



Alice di chi?

di Antonio Tricomi



4

**Con padronanza ti muovi per la cucina,
la tua voce si spalma
sulle briciole della tovaglia.
“Oltre tutto perché c’è un’appendice,
che io preferisco, al nome che sai.
Le scelse mio padre, non so come mai.
Volle insomma io fossi anche Alice”.**

**Quelli di oggi, di cui tardo a disfarmi,
sono i resti di un giorno e una cena
nella quale io guardo
le tue scarpe col tacco,
mentre scosti la sedia,
mi raggiungi alla porta
d’ingresso al salone.**

**Avrei voluto dirti:
“Stasera rimani,
anche senza parlare,
fin quando il sonno
ci spezzerà, massacrati,
ma finalmente vicini
senza averlo cercato”.**

Da *la polvere* Stamperia dell' Arancio, Grottamare 2006